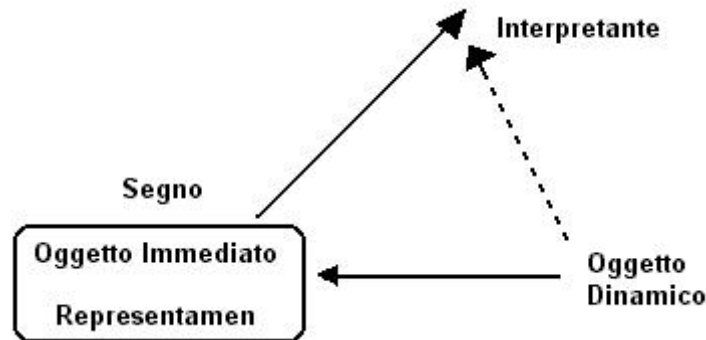


I tipi di segno

I tipi di contenuto e le relazioni tra contenuto e Oggetto della rappresentazione

Il segno e le sue relazioni

Abbiamo visto lo schema logico della rappresentazione.



Cerchiamo ora di capire meglio come funziona.

Il sistema cognitivo -internamente- è un flusso di segni che si trasformano l'uno nel successivo.

Ogni segno determina un Interpretante il quale a sua volta è il segno per un Interpretante successivo. Questo processo viene definito *fuga degli interpretanti* o modello della *semiosi illimitata*. In tale processo consiste il significato.

Per la semiotica quindi il significato di un segno è un *processo* e non una relazione statica, come in un dizionario.

E' importante capire come avvengono le trasformazioni interne alla Rappresentazione, cioè:

Qual è la relazione tra l'Oggetto dinamico e il Segno;

Qual è la relazione tra il Segno e l'Interpretante, che poi sarà segno per il successivo interpretante;

Quindi due relazioni fondamentali: Oggetto-Segno; Segno-Interpretante.

Relazioni Segno-Oggetto

Passiamo a vedere quali relazioni può avere il Contenuto con il suo Oggetto. Questo è uno degli aspetti più importanti, perché per interpretare un segno è fondamentale sapere in che modo si riferisce al suo Oggetto, cioè l'evento per cui sta, l'evento che rappresenta.

La rappresentazione è un processo che attraverso il *ground* -un aspetto dell'Oggetto esterno presente nel Segno- costruisce un Interpretante -cioè lo schema di una risposta comportamentale o cognitiva- e questo Interpretante diventa a sua volta Segno, cioè presenta un *ground* che rinvia a un Oggetto e costruisce un Interpretante e così via: questo processo viene chiamato da Peirce "fuga degli interpretanti". E' un flusso cognitivo.

Il processo cognitivo della rappresentazione può essere considerato sotto tre punti di vista:

- come appare a un osservatore esterno
- come funziona per un sistema cognitivo
- come viene usata da chi invia un segno

Un osservatore esterno vede:

1. un evento (Oggetto Dinamico);
2. che determina un Segno (Representamen più Contenuto o Oggetto Immediato);
3. che determina un Interpretante, come nella fig.1, che è indirettamente correlato all'Oggetto Dinamico.

Il funzionamento della rappresentazione per un sistema cognitivo (ricezione) è in due momenti:

1. astrazione del *ground* dal representamen;
2. *inferenza* dall'Oggetto Immediato dell'Interpretante, cioè dell'effetto pieno e completo del Segno, che ricostruisce l'Oggetto Dinamico.

Chi invia un segno opera in due fasi:

1. Determinazione dell'intenzione comunicativa (Oggetto)
2. Inferenza del contenuto da produrre (Segno)

Parliamo perciò di *semiosi* quando facciamo riferimento al modello logico della rappresentazione, parliamo di *ricezione* quando ci riferiamo a come un segno viene interpretato da un ricevente, e di *produzione segnica* quando un segno viene prodotto e inviato da un *emittente*.

Teniamo presente che solo un sistema cognitivo capace di avere *intenzionalità*, cioè consapevolezza di obiettivi e di mezzi per raggiungerli, può *emettere* segni. In questo caso avremo *comunicazione*.

Per quanto riguarda la relazione tra contenuto e Oggetto Dinamico, essa può essere di tre tipi: iconica, indicale e simbolica. I tre tipi di segno si definiscono icona, indice e simbolo.

Icona

Osservate questo disegno:



Ed ora osservate l'oggetto che vi propongo.

Come vedete, si tratta di un guanto.

Il guanto assomiglia all'immagine disegnata, sia pure rozzamente. Vi assomiglia per il contorno. Se osservo il guanto da altri punti di vista, la proprietà non appare. Tuttavia posso dire che l'immagine è un'icona del guanto. Il contorno, cioè la proprietà che funge da *ground*, è il risultato dell'interazione tra il mio sistema sensoriale e l'oggetto.

La proprietà (*ground*) che il disegno del guanto e il guanto hanno in comune è oggettiva, ma è una tra le infinite proprietà che possiedono. Il fatto che sia quella attivata dipende da come il nostro sistema interagisce con gli oggetti.

Va precisato inoltre che molto raramente un'icona funziona solo sulla base di contenuti puri: anche in questo caso vi sono elementi convenzionali. Peirce diceva che la maggior parte dei segni iconici sono icone impure, cioè *ipoicone*. Noi useremo il termine icona, ma è chiaro che non intenderemo icone pure.

La relazione iconica è la relazione più semplice: somiglianza.

La somiglianza non è una conseguenza ma una condizione per il funzionamento di un sistema cognitivo. Un sistema cognitivo è infatti un apparato che correla stati simili dei sensori.

La relazione di somiglianza è la relazione minima che due entità possono avere nella percezione e nel pensiero. Quale relazione infatti può essere più semplice di quella di somiglianza, che è una semplice possibilità?

Due entità simili sono poste in relazione solo da un sistema cognitivo che interagisce con esse. Se questa relazione non si attiva, ognuna delle due entità (nel nostro esempio l'immagine del guanto e il guanto) da sola possiede le stesse caratteristiche. Sono correlati nel modo possibile solo per la loro concorrenza di Qualità.

Come si riconosce un segno iconico?

Nel segno iconico il *ground* è un Qualisegno, cioè una qualità percettiva o una serie di qualità. L'Icona non ha nessun rapporto di fatto con l'Oggetto: se l'Oggetto non esistesse l'Icona sarebbe assolutamente uguale. Vediamo le parole di Peirce:

Un'Icona è un segno che si riferisce all'Oggetto che essa denota semplicemente in virtù di caratteri suoi propri, e che essa possiede nello stesso identico modo sia che un tale Oggetto esista effettivamente, sia che non esista. E' vero che, a meno che vi sia realmente un tale Oggetto, l'Icona non agisce come segno; ma questo non ha nulla a che fare con il suo carattere di segno. Una cosa qualsiasi, sia essa una qualità, o individuo esistente, o legge, è un'Icona di qualcosa, nella misura in cui è simile a quella cosa ed è usata come segno di essa." (2.247)

Come si inferisce l'Oggetto Dinamico quando si interpreta un'Icona?

Per abduzione di caratteri: contenuto e OD ne condividono alcuni, quindi ne condividono altri. Se l'Oggetto non è presente, l'Icona può rinviare a molti possibili Oggetti.

Come si produce l'Interpretante?

Per abduzione che estende i caratteri. Se l'Icona e il suo Oggetto Dinamico sono compresenti, l'Interpretante coincide con la presa d'atto della somiglianza.

Se l'Oggetto Dinamico non è nel campo percettivo, il riferimento sarà a uno schema cognitivo.

Quando riconosco un guanto nel disegno non faccio che mettere in relazione la percezione con lo schema cognitivo del guanto, come quando riconosco il cane dalmata.



La caratteristica dell'Icona è che la relazione è stabilita indipendentemente da qualsiasi convenzione e da qualsiasi rapporto fattuale, di causa-effetto, ma sulla base di costruzioni percettive.

Prendiamo la figura qui accanto: essa rappresenta una ragazza.

Comunque sia, possiamo descriverla, definire le sue caratteristiche: ha capelli corti, scuri, occhi scuri, un abito verde, ecc.

Per dire che è una ragazza, è evidente che dobbiamo organizzare il campo percettivo attraverso schemi cognitivi di cui siamo in possesso. Ma la relazione che si stabilisce tra l'immagine e lo schema cognitivo 'ragazza'

dipende dalle proprietà dell'immagine: l'immagine possiede queste proprietà indipendentemente dallo schema cognitivo.

Torniamo per un attimo alla figura del cane dalmata: non c'è dubbio che la figura possiede le stesse Qualità sia prima sia dopo che noi abbiamo operato il riconoscimento. Perciò le possiede anche se uno schema cognitivo non esiste, cioè se non conosciamo nessun animale che si possa riconoscere. Quindi l'Oggetto Dinamico ha le sue proprietà, il contenuto (l'Icona) le sue. Succede semplicemente che alcune delle proprietà dello schema cognitivo (Qualità pure) sono le stesse del contenuto che percepiamo, e sono le stesse perché il nostro sistema sensoriale e cognitivo è fatto come è fatto.

L'Icona si basa sulla natura del nostro sistema cognitivo.

Indice

Se osservate questo guanto da lavoro, vedrete che l'uso gli ha dato la forma delle mani, lo ha sporcato, gli oggetti con i quali è entrato in contatto hanno inciso la sua superficie. Questi particolari rappresentano qualcosa, sono segni. Per la precisione il loro contenuto è un *sinsegno*, perché il loro trovarsi sul guanto è determinante per il loro Oggetto.

Anche nel caso dell'Icona (l'immagine della ragazza, o il disegno del guanto) c'è un accadere, perché si tratta di segni esterni, ma quello che conta sono le proprietà, le qualità dei segni. L'immagine della ragazza avrà lo stesso Oggetto anche se la troverete in un altro contesto.

Nel caso della forma della mano nel guanto, ciò che rinvia all'Oggetto è che quelle pieghe nel cuoio del guanto siano proprio lì. Se fossero da un'altra parte non avrebbero quella funzione. Le pieghe del guanto rinviano al *fatto* che una mano c'è stata dentro molte volte. Senza il rapporto di fatto con le mani non avrebbero le caratteristiche che hanno, quindi non rinvierebbero all'Oggetto e non sarebbero contenuti.

L'indice rinvia all'Oggetto in quanto *l'Oggetto è causa del Contenuto del segno*, cioè è entrato in contatto con esso nel mondo dell'esperienza.

La relazione tra Segno e Oggetto è *fattuale*.

Un'impronta, un profumo nell'aria, un filo di fumo che indica il fuoco, una banderuola, l'ago della bussola, sono tutti indici.

Gli indizi lasciati dai colpevoli del gialli, le tracce di sostanze chimiche che risultano dalle analisi, i virus o i valori biologici rilevati dagli esami del sangue o di altro, le radiazioni rilevate dal contatore Geiger ecc, sono tutti indici.

L'indice comprende un'icona: la traccia di profumo ha una qualità (olfattiva) che è la stessa del suo Oggetto; la banderuola ha una proprietà del suo Oggetto (il vento): la direzione.

Vi sono casi in cui il segno indicale è la causa e l'Oggetto è l'effetto: per esempio, se osserviamo un'onda del mare giungere da lontano e prevediamo che andrà a infrangersi sulla spiaggia, l'effetto dell'onda è l'Oggetto e l'onda è il segno.

Come si riconosce un segno indicale?

Se il segno è un indice, il suo Oggetto deve essere un evento accaduto (o che deve accadere): una modifica fisica dell'uno sull'altro.

Se l'Oggetto non esiste l'Indice non può avere le stesse caratteristiche: una banderuola sulla luna non può mai indicare il vento.

Se un'indizio è falso, ciò significa che non è stato prodotto dall'agente che avevamo ipotizzato, ma comunque è stato prodotto. E' sempre un indice, ma il suo Oggetto non è quello che pensavamo.

Come si inferisce l'Oggetto Dinamico quando si interpreta un Indice?

Per abduzione di tipo retroduttivo: dall'effetto si cerca di ricavare la causa attivando una regola.

Per esempio: osservando febbre e arrossamento alla gola, il medico abduce che la causa è un virus influenzale: febbre e arrossamento sono *indici* e il virus è l'Oggetto.

Come si produce l'Interpretante di un Indice?

Sempre per abduzione.

Simbolo

Se scrivo la parola *glove*, cioè *guanto* in inglese, quale rapporto c'è tra la parola e il suo Oggetto?

In primo luogo, la parola è un legisegno: una legge che prescrive che *glove* si scrive in certi modi.

La parola infatti è la stessa con qualsiasi tipo di carattere:

glove, **glove**,

Glove

Ma come l'Oggetto determina il contenuto del simbolo? Per *convenzione*: in inglese si usa il termine *glove*, in italiano *guanto*. Allo schema cognitivo del guanto si associa una certa sequenza di suoni o *fonemi* e a questi suoni una sequenza di lettere, o meglio *grafemi*.

Ma la struttura del simbolo è più complessa, perché il legisegno (un simbolo è sempre un legisegno) è più complicato degli altri contenuti.

Uno schema cognitivo si forma, come abbiamo visto, sulla base di eventi di esperienza, in modo da poter riconoscere eventi simili e organizzarli.

Nella formazione degli schemi cognitivi è invece all'opera l'induzione, che costruisce regole a partire da casi.

Questo schema viene associato, per mezzo dell'addestramento linguistico, a una forma dell'espressione (nel caso della lingua l'espressione comprende i diversi *fonemi*, che compongono un *monema*). L'associazione costituisce una convenzione. A sua volta una seconda convenzione stabilisce come la forma dell'espressione può produrre un'espressione (per esempio che libertà abbiamo nel pronunciare una parola senza che questa cambi significato o diventi incomprensibile o le possibili variazioni di un carattere di stampa).

Il simbolo quindi comprende una regola per produrre la sua espressione, o *replica*, o *token*, che è un sinsegno.



Un simbolo perciò associa una forma dell'espressione a uno schema cognitivo, due entità astratte.

La parola 'leone' è associata allo schema cognitivo del leone, e non al leone come evento reale. Lo schema, a sua volta, è correlato agli eventi definiti 'leoni'.

Come si riconosce un segno simbolico?

Nel simbolo il contenuto è correlato all'Oggetto per convenzione: dunque, sarebbe sufficiente eliminare la convenzione per stabilire se il riferimento all'Oggetto è ancora possibile. Tuttavia molte convenzioni sono così radicate nel nostro sistema cognitivo che non ne siamo consapevoli e non possiamo sospenderle: se sappiamo leggere e ci passa davanti agli occhi una scritta, è impossibile non comprenderla. Allo stesso modo, le convenzioni estetiche (ciò che è bello) sono così diffuse in una cultura che è difficile coglierne l'aspetto convenzionale.

E' più utile tentare una prova di commutazione: di fronte al segno chiediamoci se potremmo usare un altro simbolo per riferirci allo stesso Oggetto: per esempio, alla parola 'glove' possiamo sostituire la sua traduzione in un'altra lingua o un segno inventato. Siccome sono convenzioni, i simboli possono essere sostituiti da simboli con lo stesso riferimento. Questo non è vero per gli indici: una banderuola non può essere sostituita dalla parola 'banderuola'. Inoltre, convenzioni possono essere istituite molto facilmente: se ci accordiamo che la sequenza XCYD significa 'guanto', potremo usare il simbolo per comunicare tra noi senza alcuna difficoltà.

Come si inferisce l'Oggetto Dinamico quando si interpreta un Simbolo?

Per inferenza deduttiva: infatti il simbolo è regolato da una uguaglianza:

glove = guanto =



Come si produce l'Interpretante di un Simbolo?

Per deduzione quando passiamo dal token al type (dell'espressione alla forma dell'espressione) e per deduzione quando passiamo allo schema cognitivo. Per abduzione o deduzione quando elaboriamo schemi cognitivi.